



ARTE A TORINO? PIU' VIVA CHE MAI

ART IN TURIN? ALIVE AND KICKING

di Michele Weiss

Una mostra-evento racconta come arti visive, cinema e letteratura all'unisono, durante il quindicennio 1995-2011, hanno cambiato il volto del capoluogo piemontese.

An exhibition/event tells how the visual arts, cinema and literature, in the fifteen-year period from 1995-2011, joined forces to change the face of the capital of the Piedmont region.

Dalle Olimpiadi del 2006 Torino non è stata più la stessa. In realtà da molto prima, almeno dalla metà degli anni Novanta ad ascoltare la tesi di 'KM011. Arti a Torino 1995-2011', mostra-evento allestita all'ombra della Mole che racconta come nel quindicennio 1995-2011, grazie a una straordinaria contaminazione tra arti visive, cinema e letteratura, il capoluogo piemontese si sia trasformato da polo della grande industria a nuovo epicentro della cultura italiana. La mostra, inaugurata l'11 febbraio al Museo di Scienze Naturali, si snoda in quattro filoni tematici: arti visive, architettura, cinema e letteratura, con l'aggiunta di due eventi speciali dedicati alla musica e alla moda. Nelle arti visive spazio alla

rivoluzione figurativa avviata già nel decennio degli Ottanta e poi alla sovrapposizione di stili tipica di quello successivo, fino ad arrivare agli street artists. Per l'architettura, in mostra molti progetti di professionisti torinesi realizzati in città ma anche all'estero; per la sezione cinema, un film inedito, 'Il cinema a Torino', che narra come negli ultimi quindici anni Torino sia diventata un set d'elezione per il movimento cinematografico italiano. Per la letteratura, infine, è stato organizzato un ciclo d'incontri con affermati scrittori torinesi attuali. Prodotta dalla Regione Piemonte e visitabile fino all'11 aprile, nonostante le dimensioni KM011 è un evento sostenibile, utilizzando risorse locali e avendo un budget

contenuto - 60mila euro -, come dichiara il curatore Luca Beatrice (curatore del padiglione italiano all'ultima Biennale di Venezia): "Si tratta di una mostra 'a chilometro zero', dopo anni di prestigiose vetrine internazionali che non hanno lasciato molto sul territorio. Negli ultimi anni, Torino si è data un limite: creare una fitta rete sistemica e museale senza investire né valorizzare a sufficienza tutte le ricchezze della produzione locale. Questa rassegna intende fare proprio l'opposto: dare spazio agli artisti locali e, allo stesso tempo, creare un humus favorevole per i numerosi operatori che oggi costituiscono la spina dorsale del sistema artistico torinese e regionale".